

Marcella Ciarnelli

ROMA A chi ha osato ironizzare sulla sua immagine di presidente-operario Silvio Berlusconi risponde proponendosi come presidente-pilota. L'improbabile Barone rosso, da quasi tre anni ai comandi dell'esecutivo, è atterrato in una mattinata di pioggia nel ministero delle Infrastrutture, ha ridotto il ministro Lunardi al rango di comparsa non consentendogli di dire neanche una parola, e ben oltre l'ora di colazione ha fornito anticipazioni in libertà sul futuro dell'Alitalia e su tutte le grandi opere che intende portare a termine. Che, precisa, sarebbero già finite, se non ci fosse stato da fare i conti con la tragica eredità del governo di centrosinistra. Unici dati concreti quelli del dopo patente a punti.

Per il futuro della compagnia di bandiera, un problema che «incombe ed è urgente», che «fa tremare i polsi» ma che «viene dal passato» il premier spera di «arrivare ad una soluzione nella notte di giovedì» per poter discutere nel Consiglio dei ministri di venerdì delle ipotesi di soluzione elaborate assieme al sottosegretario Gianni Letta che compare ogni volta che c'è da togliere le castagne dal fuoco. Ufficialmente Berlusconi esclude che «al momento» ci sia un'ipotesi di privatizzazione, conferma «l'ipotesi di un nuovo team manageriale» tanto più che «quel galantuomo di Mengozzi» ha messo a disposizione il suo posto «per il bene dell'azienda», preannuncia strategie «per attrarre capitale estero» e iniziative per «definire la politica delle alleanze». Resta, per il momento sullo sfondo, il piano di cui il mutò Lunardi ha più volte parlato in questi giorni. Ci sarebbero tre cordate italiane pronte a comprare che hanno già presentato le proposte alla presidenza del Consiglio. Ma per il momento non è il caso di parlarne. Come non è il caso di affrontare il caso Fazio negandosi ad argomenti che non riguardano strettamente il dicastero messo sotto tutela. «Come sapete sono un noto dittatore...» afferma per dribblare una domanda sul governatore di Bankitalia.

Nel tentativo di rabbonire a scopi prelettorali i dipendenti del colosso dell'aria con le ali ferite «che perde ogni giorno due miliardi delle vecchie lire» Berlusconi conferma che è allo studio l'ipotesi di «estendere la cassa integrazione» anche ad un «settore in cui non era prevista» ma poi non ce la fa a nascondere il fastidio nei confronti di quei lavoratori che per difendere il proprio posto di lavoro hanno dato vita a una serie di manifestazioni e scioperi e altri sono pronti a farne. Che vogliono, si chiede il premier. «Dopo l'11 settembre molte compa-

“ Voglio vedere se la Rai consentirà al dottor Vespa di mantenere l'impegno per presentare i cantieri a “Porta a Porta” ”



Veltroni: tante famiglie non vanno liquidate con una battuta. Gasbarra, presidente della Provincia di Roma: più fortunati i dipendenti di Rete4

Il premier: quanti strilli per 1500 esuberanti

Sull'Alitalia annuncia: non ci sarà privatizzazione. Spot in favore delle Grandi opere fantasma



Manifestazione contro il piano di ristrutturazione dell'Alitalia il 17 scorso davanti Palazzo Chigi

segue dalla prima

Chi ha paura di aprire le porte al confronto Berlusconi-Fassino

Non è stato graziato a caso, Bruno Vespa. Eppure il suo magistero professionale da qualche parte deve essere insidiato e messo in discussione, se Berlusconi in persona si è dovuto scomodare a chiedere che gli sia «consentito» di «mantenere l'impegno che aveva assunto con me per presentare a “Porta a Porta” il resoconto delle grandi opere infrastrutturali intraprese dal governo». Si è talmente accalorato, il premier, da impappinarsi e confondere il ministro Pietro Lunardi con la collega Letizia Moratti, come condizionato dal subscosio. Ma ha provveduto Vespa a ristabilire la verità, ovvero di aver assunto con Berlusconi l'impegno a invitarlo in trasmissione tanto in compagnia dell'uno per discutere di infrastrutture quanto con l'altra per fare il punto sull'istruzione. Invito doppio, prontamente confermato - «Non vedo per quali ragioni dovremmo ritirare gli inviti» - dal conduttore, evidentemente preoccupato che il premier possa nutrire dubbi sulla sua parola. E anche sulla sua capacità di garantire l'autonomia e l'imparzialità nella gestione degli appuntamenti, da inserire evidentemente sulla scia delle trasmissioni a tema, sempre condotte in aperto contraddittorio. Come, per dire, quella ultima sulla lista unitaria che si riconosce in Romano Prodi, in cui a fare il controcanto ai segretari dei quattro partiti del centrosinistra il giornalista Vespa ha scrupolosamente chiamato due autorevoli capigruppo della maggioranza.

L'esperienza è talmente collaudata da non lasciare margini di dubbio che l'impegno di Vespa anziché i temi, classici della dialettica alternativa, possa riguardare le persone, come sembra credere Berlusconi che proprio al privilegio monopolistico richiama il conduttore con quell'acceso al rischio che non gli sia «consentito» mantenere l'invito. Sarà stato un caso, ma il premier ha

esternato a ridosso della denuncia di Piero Fassino, davanti alle telecamere di «C'è Diaco» su Sky, sull'emergenza informazione nel sistema pubblico televisivo. Comprensiva di una vera e propria sfida a confrontarsi sui dati reali della condizione dell'economia e del paese sul filo dell'ironia: «Decida Berlusconi se deve essere a 2 o a 3 punte, su questo non ho problemi». Deve averli il premier se, con quell'oscuro accenno a una qualche costrizione di Vespa, ha inteso mettere le mani in avanti per sbarrare l'altra porta del salotto dell'informazione tv. Ma Vespa, si sa, è uomo di sani principi. Ne ha dato conferma proprio ieri: apprestandosi agli speciali «Porta a Porta» che accompagneranno il festival canoro di Sanremo, ha tenuto ad assicurare di non temere invasioni di campo come quella della telefonata di Berlusconi alla «Domenica sportiva»: «Magari telefonasse Berlusconi, magari chiamassero Prodi e D'Alema. Il problema non è se invitare o no i politici, ma di assicurare, come sempre, in partenza alle due parti le stesse opportunità». Appunto: magari, ancor più, riuscisse ad avere di fronte Berlusconi e Prodi o Berlusconi e D'Alema. Almeno Fassino è pronto, e con lui il verde Pecoraro Scania che ha qualcosa da dire sulla compatibilità ambientale delle grandi opere. E, quella del gioco alla pari con le «punte» del centrodestra in competizione diretta con quelle del centrosinistra, un'opportunità d'oro. Un'occasione talmente ghiotta da non consentire dubbi di sorta sulla determinazione del principe dei talk show di spalancare entrambe le porte. E magari anche le finestre, se proprio Berlusconi ha paura e voglia avere l'opportunità di fuggire dal confronto bipolare. Ma, se non il pluralismo, almeno potrà dirsi salva l'autonomia dell'informazione tv. Scommettiamo, Vespa?

Pasquale Cascella

gnie straniere hanno risolto la crisi in cui erano precipitate con tagli al personale e riduzione dei costi. Alcune ne hanno effettuati anche diecimila. Il piano presentato dall'Alitalia prevedeva circa 1.500 tagli ed è successo il finimondo. Si è bloccata la vita normale dei cittadini. È difficile ipotizzare una politica di intervento operando in queste condizioni». A stretto giro gli ha risposto il sindaco della capitale, Walter Veltroni: «1.500 esuberanti vanno considerati con grandissima preoccupazione sociale, sono tante famiglie e non le liquiderei con una battuta». Ed il presidente della Provincia di Roma, Enrico Gasbarra non manca di sottolineare che «i dipendenti di Rete4 sono stati più fortunati: hanno saputo subito che il loro datore di lavoro non gli avrebbe voltato le spalle e puntualmente è arrivato il decreto».

Durante l'occupazione del palazzo di Porta Pia, Berlusconi ha provveduto a lanciare i soliti spot elettorali, lasciando per ora nel cassetto quelli turistiche che pure confessa di avere pronti, ed a lamentarsi del comportamento dell'opposizione. Ma anche di quello dei suoi partner di governo. «La difficoltà di un governo di coalizione» e del doversi misurare con un centrosinistra che «dice sempre bianco quando noi diciamo nero» sono i problemi che in egual misura lo affliggono. Insomma, si perde un sacco di tempo con i meccanismi della democrazia. «L'Italia - si lamenta il premier - non è come un'azienda e quando hai preso una decisione succede che ti scontri con un sistema burocratico che è il contrario di quanto necessario per uno stato efficiente».

Hai voglia a perdere ore di sonno tanto che per la stanchezza confessata il premier si confonde nella fuvale conferenza stampa anche sul nome dei ministri chiamando Moratti il mutò Lunardi. Hai voglia ad elencare grandi opere che non ci sono, annunciando trentacinque visite nell'anno in corso di cui otto in campagna elettorale ai cantieri fantasma il cui elenco è contenuto in una misteriosa cartellina gialla che il capo del governo sventola ma non apre mai.

Non gli restano che il Milan e Bruno Vespa. La squadra del cuore («non sono mai stato interista, non si può cambiare religione, se no si abiuira») a suo pare solo spronata in diretta tv perché «aveva bisogno di osare» ed il comodo salotto di Raiuno in cui Berlusconi si augura di essere invitato al più presto con il senza parola Lunardi e i modellini degli ipotetici cantieri, «sperando che la Rai consenta al dottor Vespa di mantenere l'impegno che ha assunto con me». E ridacchia, convinto di aver liquidato con una battuta il conflitto d'interessi che lui impersona.

Il capo della Lega all'attacco della riforma che il suo ministro Maroni presenterà ai sindacati. La Cgil: s'accorge ora che è una legge iniqua

Bossi frena sulle pensioni: pagano solo i lavoratori padani

MILANO «Il problema è che così pagheranno soltanto i lavoratori che pagano le tasse, e che sono in Padania». Così Umberto Bossi è andato ieri all'assalto della riforma delle pensioni, che il «suo» ministro Roberto Maroni si prepara a presentare ai sindacati. Non sono nemmeno passate ventiquattro ore dall'annuncio del Premier sulle «intese raggiunte su tutto» e il leader leghista ha già spazzato via l'ottimismo berlusconiano bocciano la riforma della previdenza: «Il problema - ha dichiarato in Senato - è che bisogna ridiscutere l'Italia, prima delle pensioni, e non toccare solo le pensioni dei lavoratori del Nord ma anche quelle false d'invalidità che sono al Sud». Certo, per Bossi «la riforma è ineludibile», tuttavia «non si può attuarla sulle spalle dei lavoratori perché a pagare non possono sempre essere gli stessi».

L'attacco di Bossi è anche un preciso messaggio a Maroni, una sorta di altolà a eventuali appoggi alle

soluzioni caldegiate dal ministro Tremonti. Così il ministro del Welfare deve dunque tornare in trincea per difendere ipotesi decisamente più favorevoli al Nord. Bossi non ha lasciato scampo alle mediazioni. «Tremonti deve accreditarsi a livello internazionale e lo capisco, ma per quei signori gli unici a dover pagare sono i lavoratori, pagano sempre gli stessi». Ai cronisti che chiedevano se la Lega presenterà una propria proposta, Bossi ha replicato: «Meglio non discutere di pensioni, altrimenti si dovrebbe discutere dell'Italia. Tremonti fa come hanno fatto gli altri: tocca le pensioni dei lavoratori, non tocca quelle dei falsi invalidi». E ha aggiunto ironico: «Ma cos'è questa riforma? Mi sembrano numeri da giocare al Lotto: 37 più 58, o 60 più 35. Poi ci sono 33 e 23, ma quelle sono le aliquote delle tasse. Costa di più di quanto incassa».

E la soluzione quale potrebbe essere? Risposta di Bossi: «Partire dal federalismo per rifare il Paese». Già

ma il federalismo è impantanato al Senato. Berlusconi continua a rassicurarci che nessuno farà scherzi in aula, e che la riforma passerà. Ma Bossi non si fida. Vorrebbe rompere col Governo ma non può farlo. Gli resta solo la carta della guerriglia continua; su tutto. Da ieri si è messo di traverso alla riforma previdenziale. Reazione della Cgil: «Si sta rendendo conto che è una legge iniqua, pensata solo per fare cassa. Altro che “tutto a posto” come dice Maroni. La verità è che ogni soluzione pensata dal Governo è raffazzonata e all'insegna dei tagli. Una strategia assolutamente inaccettabile». Reazione della Uil: «Vedremo nei prossimi giorni se alle parole seguiranno i fatti. Tuttavia per coerenza il ministro Bossi sarebbe meglio che si dimettesse. Altrimenti i suoi discorsi sono solo strumentali». Reazione Cisl: «Le parole di Bossi confermano che il castello di carta non sta in piedi».

c.d.

The Economist

«Italia al voto tra il 2004 e il 2005?»

L'Economist Intelligence Unit ritiene che una crisi di governo e/o elezioni politiche anticipate siano probabili nella seconda metà del 2004 o nel 2005, in particolare modo se, come ci aspettiamo, i partiti che formano la coalizione di centro-destra della Casa delle Libertà di Silvio Berlusconi dovessero subire una pesante sconfitta alle elezioni europee di giugno. A giudicare dalle attuali tendenze, in caso di elezioni politiche anticipate sarebbe probabile una vittoria del centro-sinistra. Sebbene il deficit di bilancio per il periodo 2003-05 sia previsto appena al di sotto del 3% del Pil fissato dal Patto di Stabilità e di Crescita, le finanze

pubbliche italiane saranno motivo di preoccupazione sul medio periodo a causa del massiccio ricorso da parte del governo a misure a tantum e a condoni. La crescita del Pil dovrebbe passare da uno stimato 0,5% nel 2003 all'1,4% circa nel 2004 e all'1,8% nel 2005. Ecco alcuni cambiamenti chiave rispetto al mese scorso. **Prospettive politiche.** La verifica di governo ha sottolineato le divisioni della coalizione di governo. AN di Gianfranco Fini cerca di diminuire l'influenza della Lega Nord e del ministro dell'Economia. Ma Tremonti sembra essere uscito rafforzato dal braccio di ferro ingaggiato

con il governatore della Banca Centrale, Antonio Fazio, sulla disciplina e la supervisione dei servizi finanziari a seguito della crisi Parmalat. **Prospettive di politica economica.** Il 3 febbraio il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge inteso a migliorare il sistema italiano di regolamentazione dei servizi finanziari e a fornire maggiori garanzie ai risparmiatori e agli investitori la cui fiducia nel sistema finanziario italiano è stata notevolmente scossa dal crac dell'industria casearia Parmalat. Ai sensi delle proposte del governo, una nuova Authority per la tutela del risparmio sostituirà la Consob, attua-

le organo di sorveglianza del mercato azionario. Il disegno di legge rappresenta un passo avanti nella giusta direzione, ma potrebbe essere ammorbidito in Parlamento. **Previsioni economiche.** Secondo i dati preliminari dell'inflazione sui prezzi al consumo per il mese di gennaio, c'è stata una diminuzione più accentuata del previsto dovuta per lo più all'impatto dell'Euro sui prezzi delle importazioni. Di conseguenza le nostre previsioni sull'inflazione per il 2004 e il 2005 sono leggermente più basse.

© economist.com

Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

DAI MUNICIPI ALL'EUROPA: I NUOVI DIRITTI CULTURALI

CONVEGNO NAZIONALE A PESARO
VENERDÌ 27 E SABATO 28 FEBBRAIO, ORE 9.00

Auditorium di Palazzo Antaldi, piazzale Antaldi

★ Le politiche culturali, il ruolo degli enti locali e delle associazioni nella nuova Europa multiculturale

★ La cultura risorsa ambientale, sociale, civile ed economica dal centro rurale alla metropoli

★ Le politiche regionali per la cultura e i nuovi scenari del federalismo italiano

★ La cultura come diritto, un manifesto per la cultura

Luigi AGOSTINI
Emese BARABAS
Eristeo BANALI
Marina BASTIANELLO
Tom BENETOLLO
Massimiliano BIANCHINI
Claudio BOCCI
Luca BORZANI
Gianfranco BURCHIELLARO
Lucio CANGINI
Paride CAPUTI
Ugo CARPINELLI
Luciana CASTELLINA

Jacqueline FRAYSSE CAZALIS
Diana CHULI
Sergio COFFERATI
Gianni COTTAFANI
Vito D'AMBROSIO
Virgilio DASTOLI
Titti DI SALVO
Lucia FRANCHINI
Mercedes FRIAS
Rachele FURFARO
Giuseppe GALLICCHIO

Oriano GIOVANELLI
Jean HURSTEL
Luigi MINARDI
Flavio MONGELLI
Massimo PALAZZESCHI
Michele PORCARI
Ornella PUCCI
Giampiero RASIMELLI
Ermete REALACCI
Rosa RINALDI
Carlo SALVICCHI
Danica SIMSIC
Palmiro UCCHIELLI

Con il patrocinio di ANCI, UPI UNCEM, Conferenza delle Regioni, Provincia di Pesaro e Urbino, Giunta e Consiglio Regione Marche

arci



Comune di Pesaro

ASSOCIAZIONE OPERAZIONE DEL LEGAUBONORUM



Provincia di Pesaro e Urbino